



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

III/6 (2016)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

p. 3

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

p. 4

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 5

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 6

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

pp. 7-8

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 9-10

Una riflessione...

pp. 11-12

Presentazione

Il 19 maggio l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha eletto mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo, confermandolo così nell'incarico che mons. Spreafico aveva retto in questi mesi dopo le dimissioni di mons. Bruno Forte, che una volta eletto presidente della Conferenza Episcopale dell'Abruzzo-Molise aveva dovuto lasciare la carica di presidente della Commissione a norma di regolamento. Uno dei primi atti di mons. Spreafico nella sua veste di presidente eletto è stata la redazione di un breve messaggio per l'inizio del Ramadan, il cui testo si può leggere in questo numero di «*Ecumenismo Quotidiano*».

Della vitalità del dialogo e dell'ecumenismo in Italia si possono leggere la cronaca di una giornata di studio sul dialogo tra Chiesa Cattolica e mondo pentecostale, promossa dalla Conferenza Episcopale toscana e una relazione sulla III edizione del festival del cinema interreligioso, svoltasi a Padova con ampia partecipazione di Chiese cristiane, religioni e mondo della cultura.

Infine viene proposta una breve riflessione di don Carlo Pertusati sull'ormai imminente Sinodo Panortodosso che rappresenta un passaggio fondamentale nella costruzione di una sempre più forte comunione tra le Chiese ortodosse: ai Vescovi delle Chiese ortodosse con giurisdizione sul territorio italiano il cardinale Angelo Bagnasco, a nome dei vescovi italiani, invierà un messaggio per manifestare la propria vicinanza spirituale.

Il 26 maggio è scomparso il cardinale Loris Capovilla, che è stato un custode fedele della memoria storica degli anni del pontificato di Giovanni XXIII che hanno suscitato, e suscitano ancora, tante domande su come vivere la fede nella Chiesa Una nel rispetto dell'altro, nella scoperta dei doni degli altri, nella rimozione dello scandalo della divisione, nell'abbandono di un tempo di sola difesa del patrimonio della fede. Negli anni del suo servizio episcopale, prima a Chieti (1967-1971) e poi a Loreto (1971-1998), e poi nel suo «ritiro» di Sotto il Monte il cardinale Capovilla si è speso, con straordinaria passione, per trasmettere la centralità della dimensione ecumenica nel cammino di «aggiornamento» della Chiesa che tanto stava a cuore a papa Giovanni. Le sue parole, che sono sempre state un sostegno materiale e spirituale per la causa ecumenica, sono una luce sempre viva con la quale illuminare le speranze e le gioie dei cristiani nella scoperta quotidiana di cosa si deve fare insieme per annunciare Cristo al mondo.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana,
Co-direttori di «*Ecumenismo Quotidiano*»

6 giugno 2016

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

La Chiesa Cattolica e le comunità pentecostali in Italia

Il 21 maggio, a Prato, presso la parrocchia di San Pio X, si è tenuta una giornata di studio su *La Chiesa Cattolica e le comunità pentecostali in Italia*; la Giornata è stata organizzata dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale della Toscana per favorire non solo una migliore conoscenza del mondo pentecostale, con una particolare attenzione alle sue articolazioni in Italia, ma anche lo stato del dialogo ecumenico tra la Chiesa Cattolica e le comunità pentecostali, soprattutto alla luce dei passi compiuti da papa Francesco, a partire dalla sua visita alla comunità del pastore Francesco Traettino il 28 luglio 2014. L'incontro, che si è aperto con una lettura della Parola di Dio, prevedeva due relazioni al mattino; la prima (*Le comunità pentecostali in Italia tra memoria storica e presente*) è stata tenuta dal pastore Carmine Napolitano, preside della Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, che ha presentato le radici del pentecostalismo in Italia, soffermandosi sulla sua formazione e sulla storia dei rapporti non-semplici all'interno del cristianesimo italiano, in particolare le tensioni con la Chiesa Cattolica, soprattutto fino alla celebrazione del concilio Vaticano II; queste tensioni hanno determinato sofferenze, disagi, dolori nel mondo pentecostale tanto da creare pregiudizi e rancori, che rappresentano un ostacolo, che talvolta appare insormontabile, nel momento in cui si cerca di creare un dialogo. Napolitano ha poi descritto, in modo sommario ma sufficientemente esaustivo, il quadro attuale del mondo pentecostale in Italia nel quale convivono esperienze molto diverse tra di loro, che condividono però l'ansia di un annuncio evangelico in grado di testimoniare e vivere i valori evangelici nella società contemporanea. Ha preso poi la parola Sergio Tanzarella che ha parlato di *Francesco e le comunità pentecostali: il dialogo tra cattolici e pentecostali*; Tanzarella, direttore dell'Istituto di Storia del cristianesimo della Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale di Napoli e autore, tra l'altro, di un volume, insieme a mons. Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta, proprio sulla visita di papa Francesco alla comunità di Traettino (*Francesco e i pentecostali. L'ecumenismo del poliedro*, Trapani, 2015), ha invitato a leggere questa visita nel contesto più ampio dell'attuale stagione ecumenica che coinvolge, pur con livelli di partecipazione molto diversi, la Chiesa Cattolica e il mondo pentecostale; della sua relazione, che è stata arricchita da riferimenti bibliografici e testimonianze personali, sono due gli elementi che hanno suscitato maggiore interesse, così come è apparso nel dibattito che è seguito alle due relazioni: il primo elemento è stato la riflessione sulle difficoltà del cammino ecumenico all'interno delle singole tradizioni cristiane, dove ci sono ambienti che ancora pensano all'ecumenismo come qualcosa di negativo, come se sostenere il cammino ecumenico volesse dire perdere la propria identità; il secondo è stata la necessità di collocare i passi del dialogo tra la Chiesa Cattolica e il mondo pentecostale in una prospettiva ecclesiologicala, così come ha indicato lo stesso papa Francesco nella visita a Traettino per radicare il dialogo ecumenico da una parte nell'esperienza quotidiana, alla quale il papa dà molta importanza proprio per rendere più efficace la testimonianza dei cristiani nel mondo, e dall'altra in una riflessione che possa aiutare a comprendere come vivere la comunione tra i cristiani. Dopo un momento conviviale, offerto dalla comunità parrocchiale di San Pio X, e l'ascolto di un Coro Gospel di Prato, i lavori pomeridiani si sono aperti con la lettura di un ricordo del pastore Domenico Maselli, scomparso lo scorso 4 marzo; di Maselli è stato tracciato un breve profilo biografico, ricordando il suo impegno per il dialogo ecumenico, che si è manifestato in mille modi, durante la sua lunga vita, anche se, come è stato detto, in Toscana questo impegno è stato particolarmente arricchente e stimolante tanto da contribuire alla creazione di un clima di amicizia e di fraternità. Dopo questo ricordo è stato introdotto il pastore Mario Affuso, al quale sono state poste alcune domande sulla sua vita e sul suo impegno ecumenico; il pastore Affuso, che fa parte della Chiesa Apostolica Italiana, ha condiviso alcuni passaggi della sua lunga esperienza a servizio della causa dell'unità; il pastore ha invitato a vivere le sfide dell'oggi del dialogo ecumenico che chiede ai cristiani coraggio per rileggere le divisioni del passato e per rafforzare la propria missione in modo da costruire una cultura dell'accoglienza nel nome di Gesù Cristo, il Salvatore delle genti. La recita del Padre Nostro, introdotta da don Mauro Lucchesi, il direttore della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, ha concluso questa giornata, che ha voluto essere solo una tappa di un cammino di formazione al dialogo ecumenico.

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Nell'approssimarsi dell'apertura del Sinodo Ortodosso, che si svolgerà a Creta, dal 19 al 27 giugno, la Conferenza Episcopale italiana indirizzerà un messaggio con il quale manifestare la profonda comunione spirituale a questo momento che rappresenta una tappa particolarmente significativa per la vita della Chiesa ortodossa e, di conseguenza, per il dialogo ecumenico; il messaggio, firmato dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale, verrà ripubblicato nel prossimo numero di *Ecumenismo Quotidiano*.

Il 6 giugno invece ha inizio il Ramadan, mese sacro di digiuno, elemosina e preghiera, che i musulmani celebrano in tutto il mondo, pur con modalità talvolta differenti, che dipendono dal contesto nel quale si trovano a vivere; alle comunità italiane mons. Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, ha rivolto un messaggio per ricordare la vicinanza della Chiesa Cattolica a questo «mese sacro» per la religione islamica che quest'anno assume un valore del tutto particolare perché si intreccia con la celebrazione del Giubileo della Misericordia da parte della Chiesa Cattolica. Qui di seguito si può leggere il messaggio di mons. Ambrogio Spreafico

Cari fratelli e sorelle musulmani,

in occasione del mese sacro di Ramadan, a nome della Chiesa cattolica italiana e mio personale desidero augurare di cuore a tutti voi che ciascun credente riceva i benefici spirituali promessi a chi obbedisce ai precetti dell'Altissimo con intenzione retta e impegno sincero. Quest'anno il mese sacro della fede musulmana si intreccia con un anno particolare della Chiesa cattolica, il giubileo della misericordia: e quindi, ancora più intensamente vogliamo pregare Dio Clemente e Misericordioso, affinché Egli si degni di benedire voi e noi tutti!

Ramadan Kariim, Ramadan generoso a voi!

+ Ambrogio Spreafico

Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino

Presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

Il 10 maggio scorso invece si è svolta una interessante giornata di studio promossa da due gruppi di dialogo portati avanti dall'Ufficio nazionale, rispettivamente con l'Unione Induista Italiana e l'Unione Buddhista Italiana, gruppi che, pur nella indipendenza dei rispettivi percorsi, per l'occasione hanno messo insieme le forze. Ne è risultato un bel convegno sui temi della custodia dell'ambiente, "Quale futuro per la casa comune?": una giornata nella quale ci si è confrontati sui tre diversi approcci alla questione ambientale, che però conducono inevitabilmente alla necessità di una presa di coscienza di quanto sia urgente sviluppare maggiore attenzione a questi aspetti, e di quanto questo sia concretamente possibile, come hanno dimostrato le numerose testimonianze che si sono alternate nel pomeriggio, dando voce ad una serie di "buone pratiche" di custodia ambientale, di ciascuna delle tre fedi. I testi del convegno, tenuto presso l'Università Urbaniana a Roma, sono pubblicati online sul sito dell'Ufficio.

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

P. WATINE CHRISTORY, *Dialogue et communion. L'itinéraire œcuménique de Jean-Marie Tillard*, Leuven, Peeters, 2015, pp. 774

Il domenicano Jean-Marie Tillard (1927-2000) è stato uno dei più originali teologi della XX metà del secolo, soprattutto nel campo della teologia ecumenica, al quale era stato introdotto da Yves Congar (1904-1993), del quale Tillard era stato allievo, come amava spesso ricordare. Della passione ecumenica di Tillard, la cui produzione scientifica è vasta e articolata per contenuti e generi letterari, come testimoniano le monografie *L'évêque de Rome* (1982), *Église d'Églises. L'ecclésiologie de communion* (1987) e *L'Église locale. Ecclésiologie de communion et catholicité* (1995), viene ora proposta una prima sistematica ricostruzione da parte di Pascal Watine Christory, che ha dedicato la sua tesi di dottorato discussa presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Lille proprio a questo tema. Il volume si articola in cinque parti tematiche: il contributo offerto da Tillard per la promozione dell'unità all'interno della Chiesa Cattolica, il suo ruolo nel dialogo teologico con gli anglicani, la sua partecipazione ai lavori della Commissione Fede e costituzione, le sue riflessioni nel dialogo prima con i Discepoli di Cristo e poi con gli ortodossi; ogni parte ha i suoi interni numerosi capitoli nei quali l'autore ricostruisce in modo puntuale l'attività di Tillard, grazie a una profonda conoscenza dell'opera del teologo e del contesto ecumenico, nel quale essa si svolse, mettendo in evidenza le peculiarità del pensiero di Tillard. La prima parte ricostruisce così il contenuto e le modalità del contributo del teologo domenicano alla promozione di una riflessione ecumenica nella Chiesa Cattolica, dopo la celebrazione del Vaticano II, per un ripensamento della partecipazione della Chiesa Cattolica al movimento ecumenico e della dimensione ecumenica nella vita quotidiana delle comunità locali. Questa parte si apre proprio con la presentazione del dibattito sull'ecumenismo al Vaticano II e la sua recezione attraverso la riflessione di Tillard, che è tornato a più riprese proprio sulla dimensione della recezione per indicare quali strade dovevano essere percorse per rendere sempre più feconda la riflessione ecumenica nella Chiesa Cattolica e per la Chiesa Cattolica; sempre in questa prima parte un capitolo è dedicato alla collaborazione di Tillard con il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, ponendo particolare attenzione al suo contributo nella redazione dell'enciclica *Ut unum sint* di Giovanni Paolo II tanto che viene dimostrato come nel testo pontificio sia stato ripreso quasi alla lettera un testo preparato da Tillard. Sempre in questa parte si parla dei commenti di Tillard all'enciclica che per lui si pone in continuità con il Vaticano II, anche se va oltre, dal momento che apre una nuova stagione, affrontando il rapporto tra le forme dell'esercizio del ministero petrino e il cammino ecumenico. In appendice a questa parte viene poi pubblicato uno studio sulla partecipazione di Tillard al Consiglio delle Chiese Cristiane di Francia dove si confrontano memorie e tradizioni nella prospettiva di promuovere un cammino ecumenico che possa incidere nella realtà locale. Al termine della lettura di questo ampio volume, che contiene anche una bibliografia degli scritti di Tillard (pp. 747-770), non si può non concordare con il giudizio espresso da Adelbert Denaux nella prefazione: si tratta di un libro ben strutturato, scritto in un stile chiaro e gradevole, che offre un contributo sostanziale alla storia dell'ecumenismo cattolico.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

«In questa occasione, che giustamente è ormai conosciuta come giornata dell'amicizia copto-cattolica, scambio volentieri con lei, Santità, un abbraccio fraterno di pace in Cristo il Signore Risorto»: con queste parole si conclude la lettera che papa Francesco ha indirizzato a Sua Santità Tawadros II, Papa d'Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco, capo della Chiesa ortodossa copta d'Egitto, il 10 maggio 2016, nel terzo anniversario del loro primo incontro: con questa lettera il papa vuole riaffermare «i vincoli spirituali sempre più profondi che uniscono la Sede di Pietro e la Sede di Marco», grazie ai quali si è aperta una nuova stagione di dialogo tra cattolici e copti, una stagione che è contrassegnata da «riconciliazione e amicizia», dopo secoli di scontri ostili, che hanno impedito di vedere quei profondi vincoli che uniscono cattolici e copti. In questa lettera papa Francesco ringrazia Twandros II per aver ospitato il XIII incontro della Commissione Mista Internazionale per il Dialogo Teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse Orientali che prosegue i propri lavori per giungere al superamento di quelle distanze che non consentono la condivisione della mensa eucaristica, mentre copti e cattolici già testimoniano «insieme valori importanti come la sacralità e la dignità di ogni vita umana, la santità del matrimonio e della vita familiare, il rispetto del creato che ci è stato affidato da Dio». Infine il papa pensa alle «grandi difficoltà e situazioni tragiche» nelle quali vivono tante comunità cristiane nel mondo, soprattutto nel Medio Oriente, formulando la preghiera che queste comunità possano trovare il dono della pace, mentre auspica che le istituzioni internazionali siano in grado di giungere a una soluzione con la quale mettere fine alla violenza. Con questa lettera papa Francesco ha proseguito il suo impegno quotidiano per la costruzione dell'unità visibile dei cristiani, sulla quale, sempre in maggio, ha avuto modo di tornare in diverse occasioni parlando dello scandalo della divisione, della necessità di costruire ponti, di vivere l'unità.

Nel mese di maggio non sono mancati incontri internazionali per la riflessione e per la testimonianza ecumenica: a Baltimore (4-7 Maggio) si è tenuto il convegno annuale promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane degli Stati Uniti, dedicato a come i cristiani, insieme, possono e devono affrontare le sfide della società contemporanea, che è attraversata da paure e pregiudizi, che niente hanno a che vedere con la gioia e con la speranza delle quali sono portatori i cristiani; a Halle (18-22 maggio) si è tenuta la seconda sessione del progetto internazionale, promosso da istituzioni tedesche e brasiliane, per una riflessione comune sulle radici e l'attualità della Riforma.

Sempre in maggio ci sono stati almeno quattro momenti particolarmente importanti per il cammino ecumenico: a Erfurt (6-7 Maggio) si è svolta la seconda tappa del dialogo tra il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e l'International Lutheran Council; La Havana (8-13 maggio) si è tenuta la riunione del Comitato esecutivo della World Communion of Reformed Churches; a Edimburgo (21-27 Maggio) l'Assemblea generale della Chiesa di Scozia ha votato a favore di una rinnovata collaborazione con la Chiesa d'Inghilterra, mentre a Lisbona (3-6 Giugno) si è tenuto l'incontro annuale dei Consigli di Chiese Cristiane in Europa, incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Europa (31 Maggio - 3 Giugno).

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Interreligious, punto d'incontro tra religioni

BEATRICE RIZZATO*

Costruire percorsi di dialogo tra le religioni, all'interno della variegata compagine sociale, sembra essere divenuta un'indiscutibile esigenza del nostro tempo. Non solo per motivi legati all'integrazione ma, soprattutto, per il desiderio di superare la paura dell'altro diverso da noi, avvicinandolo su un terreno, quello religioso, che esprime molto dell'interiorità della persona perché ne influenza i comportamenti, le convinzioni, la cultura, l'arte, l'estetica, la cucina, ecc. Con questo obiettivo di conoscenza e di dialogo si è svolta a Padova la terza edizione di *Interreligious*, un evento che ha ricevuto piena conferma dell'interesse culturale orientato all'approfondimento del pluralismo religioso. L'evento, composto da cinque appuntamenti cinematografici, ogni mercoledì di febbraio e il primo mercoledì di marzo, seguiti da cinque tavole rotonde domenicali con studiosi e testimoni delle diverse religioni rappresentate (cristianesimo, islam, buddhismo, ebraismo e induismo), si è confermato una formula gradita al pubblico, accorso numeroso per cogliere l'opportunità di sostare ogni settimana su una religione. In aggiunta, anche mostre d'arte di artisti appartenenti alle varie religioni presenti e qualche breve momento musicale dalle diverse tradizioni. Quest'anno era presente una mostra d'arte del buddhismo tibetano, il trio femminile d'Altro canto con repertorio dalle antiche tradizioni europee e alcune voci maschili della tradizione Sufi. In ogni edizione *Interreligious* propone un tema attorno al quale creare spazi di condivisione tra le religioni, su argomenti che in ciascun credo siano ritenuti importanti e siano anche oggetto della riflessione teologica o dottrinale. Quest'anno il focus è stato la Cura della Terra, evidenziando le grandi risorse positive che ciascuna religione propone, ma anche i limiti di ciascuna prospettiva, mirando a fornire possibili piste di azione in concreto. Tutti gli interventi hanno messo in luce come la Natura che ci sta attorno sia un patrimonio che non ci autorizza ad un consumo indiscriminato delle risorse o alla sua totale depredazione. La Natura o Creato è qualcosa di ricevuto.

La comune sensibilità emersa nei diversi approcci religiosi ha riflettuto attorno al concetto di cura, di compito e di responsabilità dell'uomo. Riporto solo alcune sottolineature: l'idea di Giardino e del suo affidamento alla nostra corresponsabilità nel progetto divino è comune alle tradizioni abramitiche. Per il cristianesimo, attraverso l'Enciclica *Laudato Si*, la responsabilità dell'uomo nella cura va intesa secondo una visione integrale, verso il creato e le sue creature, tenendo conto non solo dell'ambiente fisico, ma anche di quello sociale ed economico. E con ciò senza voler minimizzare gli effetti dell'eccesso di antropocentrismo della teologia cristiana nello sviluppo tecnologico occidentale, la cui conseguenza è stata di riservare all'uomo il dominio assoluto e incontrastato sulla Natura, senza alcuna preoccupazione per la sua cura. Per l'Islam si è parlato di creazione e della relativa responsabilità umana per la sua conservazione, secondo i tre elementi fondamentali del Corano e degli Hadith, Tawhid (unità), khilafa (califfato, vicariato) e akhirah (responsabilità). Allah è uno e unico, e la creazione porta le Sue caratteristiche. Fondamentale risulta il concetto di khalifa (califfo), che individua l'uomo quale vicario del Giardino di Dio. L'uomo custode del creato, deve eseguire in modo saggio e responsabile questo compito, pienamente consapevole di dover rispondere a Dio. L'ebraismo ha posto attenzione all'azione concreta dell'uomo e alla relativa responsabilità di farsi sempre garante per il futuro della Creazione. La Natura nel libro di Genesi è creatura di Dio e i testi ebraici mettono in luce la prospettiva del rapporto tra due creature, l'uomo e la Natura. L'uomo è sempre superiore alla Natura e sembra autorizzato a dominarla senza restrizioni. Vi è però lo Shabbat che impone all'uomo di prendere le distanze dalla Creazione, lasciandole vivere un tempo di autonomia. Un'autonomia che richiede una relativa limitazione, un ritirarsi dell'azione umana. La figura di Noè ci porta a riflettere sul rischio che la Natura possa finire a causa dell'opera violenta degli uomini. C'è un divieto biblico preciso (cf. Dt 20,19) di non distruggere, che porta alla padronanza di se stessi regolando i consumi. L'uomo deve stabilire un rapporto attivo di direzione della Natura, modellandola sempre in prospettiva futura. Le due tradizioni orientali presenti hanno posto attenzione su ulteriori elementi. Propria della tradizione buddhista è la metafora che ogni essere è correlato, dagli alberi alle nuvole, e ogni singola azione umana

incide sull'intero Universo. Secondo gli insegnamenti del Buddha, tutto passa, tutto è buddhità, in-permanenza, ma c'è una verità che può essere conservata, garantendo il distacco e l'armonia con ogni essere, nella gioia, ed è l'istante della consapevolezza che offre dignità al mondo e al suo dolore, che illumina l'uomo e gli conferisce libertà. Nella tradizione Induista (che è molto complessa perché composta da più tradizioni) il nucleo fondamentale è individuato nel Dharma, spesso tradotto come religione o norma, ma che deriva dalla radice sanscrita dhe, sostenere, nutrire. Dharma è il sostenitore dell'ordine cosmico, è ciò (ordine) che sostiene anche l'uomo, i popoli, perché è presente in ogni essere. Esso unisce l'umano al Signore Supremo, indica tutto ciò che ci fa vivere in armonia con ogni essere, è legge che ordina l'Universo, è ciò che ci fa vivere in unità e concordia con tutti gli esseri (in corsivo una citazione dai Veda). La non violenza, il dare con fede (azioni virtuose), la sacralità della vita in tutte le sue forme, sono tra i pilastri di queste tradizioni che definiamo in Occidente come Induismo.

L'impressione ricavata dalla serie degli incontri è quella che, a dispetto della positiva visione antropologica ed escatologica proveniente dalle cinque grandi religioni maggiormente diffuse sul nostro pianeta, il tema dell'ecologia divenga ogni giorno sempre più grave e urgente. Affrontare il problema, nella comune riflessione dialogica, diventa un imperativo. L'atteggiamento dell'aver cura, di preoccuparsi, di porre attenzione, è sotteso a tutta la Creazione, è il modo di rivelarsi di Dio all'uomo. Se il Divino si prende cura della Creazione così l'azione umana dovrebbe corrispondergli, secondo le diverse fedi. La realtà ci mostra però quanto sia distante tutto questo. Non basta un'educazione familiare, scolastica o religiosa per assicurare il rispetto dell'ambiente in cui viviamo. Tutte le tradizioni religiose hanno una comune responsabilità: sensibilizzare le persone, risvegliandone continuamente le coscienze e sollecitandole alla responsabilità del cambiamento. Non tutto è perduto se l'uomo ritorna a prendersi cura dell'uomo. La riflessione teologica e il mondo laico devono avere ben presente che è questo il compito ma anche il contributo maggiore che proviene dalle diverse fedi. Non si può superare l'errore se non ci si attrezza adeguatamente. E il più grande errore della modernità e post-modernità sembra essere stato quello dell'usurpazione insensata delle risorse, lasciando andare alla deriva la coscienza umana. Il tutto calibrato su un'economia di libero mercato che ha prodotto tutti gli eccessi che ben conosciamo. Ritornare all'uomo significa allora curarne innanzitutto le ferite e molto si può attingere in questo senso dall'ultima Enciclica cattolica *Laudato Si*, ma anche da molti altri documenti programmatici di confessioni cristiane o da documenti congiunti (Dichiarazione Congiunta Ecumenica di Venezia, 10 giugno 2002) o documenti di altre tradizioni religiose.

Molti sono anche i contributi accademici sviluppati negli ultimi quindici anni, sul rapporto tra religioni ed ecologia; in particolare si ricorda il Forum Religions and Ecology nato come progetto decennale di studio alla Harvard University e ora passato alla Yale University come Forum permanente.

In conclusione possiamo individuare una linea convergente tracciata da parte delle cinque religioni convenute ad *Interreligious 2016*: l'estrema urgenza di affidare alla formazione religiosa la promozione di un humus culturale che miri allo sviluppo 'integrale' della persona umana, puntando ad abbattere non solo il tasso dell'inquinamento ma anche l'ingiusta distribuzione delle ricchezze che produce deforestazione, schiavitù lavorativa dei paesi più poveri, traffico di armi, guerre e soprattutto morte della Terra. La corruzione cui una parte dell'umanità è giunta, quella che governa anche l'altra parte, necessita di una cura, di una riparazione. Il contributo specifico che possono dare oggi le religioni deve portare proprio alla conversione umana di tutti coloro che non prestano più alcuna attenzione al futuro e che vivono il presente nella totale indifferenza verso un Benessere, rispettoso dell'ambiente, che sia da tutti condiviso. Sollecitare il risveglio del senso etico, in un tempo di velocissimo mutamento sociale e culturale, è compito profetico delle religioni, che devono ricordare all'uomo le cose più profonde dimenticate. L'allegoria biblica della città di Ninive è per noi l'allegoria dell'intero pianeta. Ninive sarà distrutta se non si convertirà. Così è necessariamente per gli uomini di oggi sulla Terra.

*L'autrice è l'ideatrice e la curatrice di *Interreligious*.

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Insegnare la Riforma

Lecture e metodologie ecumeniche nell'insegnamento della Riforma

II Giornata di Studio della Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (AIDecu)

Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora

via del Pergolino 12

Lunedì 4 Luglio 2016

- Ore 9.30 *Lettura della Parola di Dio*
Parole dalle Chiese
prof. TIZIANO RIMOLDI (Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora - Segretario AIDecu)
Introduzione
prof. CARMINE NAPOLITANO (Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose – Aversa)
La Riforma: un punto di vista interno. Memorie e presente della Riforma in Italia
prof. ADRIANO DELL'ASTA (Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano)
La Riforma e l'Oriente Interpretazioni della Riforma nel mondo ortodosso
- Ore 10.45 *Pausa*
- Ore 11.00 prof. RICCARDO BURIGANA (Istituto di Studi Ecumenici - Venezia)
Riforma e Riforme? Per una lettura ecumenica del XVI secolo
- Ore 11.30 *Dibattito*
- Ore 13.00 *Pranzo*
- Ore 14.30 *Gruppi di lavoro*
Metodologia dell'insegnamento dell'ecumenismo
Formazione all'ecumenismo
Mappatura dell'insegnamento dell'ecumenismo in Italia
Dialogo ebraico-cristiano
- Ore 17.00 *Assemblea*
Sintesi di gruppi di lavoro
Proposte di collaborazione, iniziative e ricerca
Canto finale

«Dio clemente e misericordioso»

La misericordia nelle tre religioni monoteiste

Settimana teologica promossa dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose mons. Vincenzo Zoccali

6-9 Luglio

Aula Magna prof. can. Domenico Farias" - Istituto Superiore di Scienze Religiose - Reggio Calabria

Mercoledì 6 luglio

- Ore 15.00 *Iscrizioni*
- Ore 15.30 *Presentazione della Settimana* - prof. PASQUALE TRIULCIO (Direttore dell'ISSR-RC)
Modera - prof. ANTONIO BOMENUTO (Direttore ISSR "Maria Mediatrix" di Catanzaro)
- Ore 16.00 Mons. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI (Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova)
- Ore 16.30 prof. MASSIMO NARO (Teologo e Dir. Centro Studi sulla Cooperazione "A. Cammarata")
«Oltre i confini della Chiesa»: declinazioni della misericordia nel dialogo interreligioso
- Ore 17.15 *Pausa*
- Ore 17.30 *Dibattito in Assemblea*
- Ore 18.30 *Celebrazione del Vespro*

Giovedì 7 luglio

Islam e Misericordia

- Ore 09.00 *Celebrazione delle Lodi*
Modera - prof. Giacomo D'Anna (Docente ISSR-RC)
- Ore 09.30 prof. GIULIO CIPOLLONE (Docente Pontificia Università Gregoriana - Roma)
Oltre le guerre di ieri e di oggi: tolleranza e servizio umanitario
Esemplarità luminose di misericordia al tempo di crociate e ġihad
- Ore 10.30 *Pausa*
- Ore 10.45 *Dibattito in Assemblea*
- Ore 12.00 *Conclusione dei lavori*
- Ore 16.00 *Pregliera iniziale*
Modera - prof. PIETRO SERGI (Direttore Ufficio IRC)
- Ore 16.15 prof. SHAHRZAD HOUSHMAND ZADEH (Docente Pontificia Università Gregoriana - Roma)
Ma anche il Dio del Corano è misericordioso?
- Ore 17.15 *Pausa*
- Ore 17.30 *Dibattito in Assemblea*
- Ore 18.30 *Celebrazione del Vespro*

Venerdì 8 luglio

Ebraismo e Misericordia

- Ore 9.00 *Celebrazione delle Lodi*
Modera prof. ENZO PETROLINO (Dir. Uff. Ecumenismo e dialogo interreligioso)
- Ore 9.30 prof. ANNA COEN DI SEGNI (Docente Comunità Ebraica Roma)
Misericordia e giustizia: espressioni d'amore dell'Eterno per l'umanità
- Ore 10.30 *Pausa*
- Ore 10.45 *Dibattito in Assemblea*
- Ore 12.00 *Conclusione dei lavori*
- Ore 16.00 *Pregliera iniziale*
Modera prof. GERMANA CHEMI (Docente ISSR - RC)
- Ore 16.15 prof. ENRICO TROMBA (Archeologo e Docente ISSR-RC)
La Sinagoga di Dura Europos: paradigma di sincretismo culturale
- Ore 17.15 *Pausa*
- Ore 17.30 *Dibattito in Assemblea*
- Ore 18.30 *Celebrazione del Vespro*

Sabato 9 luglio

Cristianesimo e Misericordia

- Ore 9.00 *Celebrazione delle Lodi*
Modera: prof. ANTONINO IANNÒ (Direttore Istituto Teologico Pio XI)
- Ore 9.30 prof. ANTONIO MARIA CARFÌ (Docente ISSR-RC)
Maria di Nazareth Madre di misericordia
- Ore 10.15 *Pausa*
- Ore 10.30 prof. MARIANGELA MONACA (Docente Università degli Studi di Messina)
«Dio è Misericordia»: ebrei, cristiani e musulmani tra libertà di credere e proposte di dialogo
Coabitazioni religiose tra le sponde del Mediterraneo
- Ore 11.15 *Dibattito in Assemblea e risonanze*
- Ore 12.00 *Saluti del Direttore dell'ISSR*

Muri da abbattere, costruire i ponti

Concerto ecumenico promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma

Chiesa di Santa Cristina, Piazza della Repubblica

Mercoledì 8 Giugno 2016 - Ore 20.45

Corali e musiche delle Chiese avventista, cattolica, metodista e ortodosse

Testimonianza di accoglienza offerta e ricevuta

Testi dalla Charta Oecumenica

Ingresso libero ad offerta che sarà devoluta a favore dell'Associazione di promozione sociale "Senza frontiere" per il progetto accoglienza e diritto alla casa

Una riflessione...

Il Sinodo panortodosso

CARLO PERTUSATI*

La convocazione

Il “Santo e Grande Concilio della Chiesa Ortodossa” avrà inizio il 18 giugno 2016, vigilia di Pentecoste secondo il calendario bizantino e terminerà il 27 giugno. L’annuncio è giunto il 27 gennaio scorso, al termine della Sinassi dei Patriarchi radunata a Chambesy, nel Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico, presso Ginevra e la convocazione ufficiale è avvenuta con un’enciclica del patriarca ecumenico Bartolomeo, il 20 marzo. Il luogo prescelto è l’Accademia Ortodossa di Creta, che fa parte della giurisdizione di Costantinopoli, anziché il Fanar, evitando così un possibile problema di accesso dei russi in Turchia, vista la tensione politica tra i due paesi.

Non sfugge a nessuno la portata storica di un’assise che per le chiese ortodosse di fatto non ha precedenti. Dobbiamo tornare al primo millennio per trovare un termine storico di riferimento e nella fattispecie al VII concilio ecumenico, il II di Nicea (787). La chiesa d’Occidente si è sentita in continuità con i sette concili ecumenici, continuando ad utilizzare questo strumento anche dopo il grande scisma (1054) e numerando i concili fino al Vaticano II (XXI). Le chiese d’Oriente, invece, non si sono più radunate in forma conciliare (alcune chiese ortodosse riconoscono anche il concilio di Costantinopoli dell’879-880). Il Patriarca di Mosca, a questo proposito, si è affrettato a dichiarare che quello di Creta non è da considerarsi l’ottavo concilio ecumenico, non avendo in oggetto questioni dottrinali, liturgiche o canoniche. Non è facile quindi definirne esattamente la natura.

Nel secolo XX, le chiese ortodosse si sono orientate verso un progetto conciliare. Un primo segnale era stato dato dal controverso patriarca ecumenico Melezio IV, che aveva radunato una conferenza panortodossa nel 1923, alla quale avevano partecipato rappresentanti di alcune chiese autocefale e che si era conclusa con la dichiarazione di intenti di convocare un concilio di tutte le chiese ortodosse nel 1925, nell’anniversario del primo concilio ecumenico (Nicea 325). Gli obiettivi avrebbero dovuto essere il consolidamento dell’unità delle chiese ortodosse intorno al Patriarcato Ecumenico e la promozione del dialogo con il mondo contemporaneo. Ma lo spirito innovativo di Melezio incontrò grandi resistenze e ben presto egli fu costretto a dimettersi.

Il patriarca Atenagora, dal 1961 lavorò con competenza alla stessa causa attraverso alcune conferenze panortodosse. Addirittura, di fronte all’annuncio del concilio Vaticano, era stato certo di trovarsi di fronte ad una convocazione ecumenica e con gioia aveva pensato ad una partecipazione panortodossa, secondo quanto riferito dal patriarca Bartolomeo; poi, le intenzioni del Vaticano II sarebbero state ridimensionate rispetto all’annuncio del Pontefice.

I tempi sono maturati durante il mandato patriarcale di Bartolomeo. Negli ultimi anni si sono tenute regolarmente delle conferenze preconciliari panortodosse. Dallo scorso gennaio si è messo al lavoro il segretariato del concilio e sono stati resi disponibili in rete i documenti elaborati nelle conferenze preconciliari sotto la spinta della chiesa russa. Da qualche settimana è attivo il sito

internet ufficiale, che permette di seguire i lavori di preparazione e speriamo anche di svolgimento: www.holycouncil.org (da pochi giorni c'è la presenza ufficiale anche su facebook e twitter).

Limiti e opportunità

Oltre alla portata storica del concilio o sinodo panortodosso, non sfuggono i limiti e i problemi ad esso collegati, pur restando una significativa opportunità sia per l'Ortodossia sia per il dialogo ecumenico. Non tutti i patriarchi delle chiese ortodosse hanno dato la stessa disponibilità a votare i documenti preparatori. Sono cinque quelli approvati all'unanimità dalla Sinassi, che diventeranno così gli ambiti del Concilio: la missione della Chiesa ortodossa nel mondo contemporaneo; la diaspora ortodossa; l'autonomia delle Chiese e la maniera di proclamarla; l'importanza del digiuno e la sua osservanza oggi; le relazioni della Chiesa ortodossa con il resto del mondo cristiano. Un sesto documento, sul sacramento del matrimonio e i suoi impedimenti, è stato approvato anche se non ha avuto il placet del patriarcato di Antiochia. Nei mesi successivi si è aperto un dibattito polemico su alcuni contenuti di questi documenti.

Non è superfluo indicare l'argomento dei testi non approvati: l'autocefalia delle Chiese nazionali e il processo che la può attuare; i "dittici", cioè l'ordine gerarchico tra le Chiese e il suo riconoscimento nelle celebrazioni liturgiche; la fissazione di un calendario comune tra le Chiese ortodosse e in prospettiva tra tutte le Chiese cristiane, in particolare sulla data della Pasqua. In questi ambiti, possiamo facilmente rilevare due freni: quello alla spinta nazionalista di alcune chiese (soprattutto l'Ucraina) e quello al cammino ecumenico, che nella data comune della Pasqua vedrebbe una delle mete più significative, come auspicato dall'inascoltato papa Francesco proprio in vista del concilio.

Bartolomeo ha affermato che il concilio non dovrà accontentarsi di essere un risultato in sé, ma dovrà portare a un reale consolidamento dell'Ortodossia e ad alcune risoluzioni concrete. Un'assise breve e non esente da tensioni tra le chiese (in particolare tra Costantinopoli e Mosca e tra Antiochia e Gerusalemme) non potrà realizzare questi auspici, ma si pone come una pietra miliare per un cammino maggiormente conciliare, in previsione di ulteriori convocazioni ravvicinate, ogni cinque o dieci anni.

Sul fronte ecumenico non possiamo attenderci novità: una buona parte dell'Ortodossia resiste al dialogo con le altre chiese, soprattutto all'interno delle chiese di Bulgaria, Serbia, Georgia e Grecia. Inevitabile prevedere una delusione? No! Se il concilio assumerà i contenuti del documento preparatorio sulle relazioni della Chiesa ortodossa con il resto del mondo cristiano, si tratterà di un vero passo storico, poiché sancirà l'impegno irreversibile nella causa ecumenica.

Infine, è da sottolineare che ci sarà un segno tangibile: osservatori cristiani non ortodossi saranno ammessi alla prima e all'ultima sessione, senza diritto né di voto né di parola. Si era anche ipotizzata una visita di papa Francesco al Concilio, ma egli stesso ha dichiarato che si limiterà a inviare un messaggio.

*L'autore è il direttore della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Diocesi di Asti e docente di Ecumenismo e Patrologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale